

## Onde sonore per la Pace

Di  
30 Dic 2005, 13:05



(Foto di Francesco Zizola)

### **AFGHANISTAN BACK TO THE MUSIC**

Progetto promosso dalla ONG italiana PeaceWaves

Il 20 marzo a Herat, in Afghanistan verrà inaugurata una scuola di musica aperta alle donne nell'ambito del progetto "Afghanistan back to the music", promosso dalla ONLUS italiana "PeaceWaves" in collaborazione con ANCB (Afghan Ngo's Coordination Bureau, che comprende più di 380 organizzazioni non governative afgane) e finanziato dalla Fondazione Cariplo. Il progetto incarna la filosofia di PeaceWaves di sostenere lo sviluppo in Afghanistan partendo dalla ricostruzione del sistema educativo e operando in collaborazione con importanti soggetti locali. "Afghanistan back to the music" ha due caratteristiche fondamentali: la scelta della musica come materia di studio e di insegnamento e l'ammissione alla scuola delle donne; entrambi questi punti risultano particolarmente significativi all'interno del contesto sociale e culturale afgano.

L'idea di avviare progetti nel settore musicale partì dalle stesse ong afgane, che già nel 2001, prima dei tragici eventi dell'11 settembre, suggerirono questo ambito di intervento a PeaceWaves, nella convinzione che la musica potesse aiutare la popolazione afgana a recuperare una maggiore unità. Infatti, la tradizione musicale locale era abbastanza condivisa nel paese (nonostante in Afghanistan si possano identificare musiche di diverse matrici culturali), e, soprattutto, prima delle proibizioni subite, era stata parte integrante di importanti riti collettivi, di grande rilevanza comunitaria.

La musica è un'arte con radici molto antiche nella cultura afgana; incentivata fortemente durante il regno di re Zahir Shah (1933-1973) e nel periodo del regime comunista, essa cominciò a subire restrizioni da parte dei leader islamici durante la cosiddetta resistenza antisovietica e ancor più dopo la caduta di Kabul. Fu così che nel '92 la musica fu bandita dalla radio e dalla televisione di Kabul, e nel '94 anche da ristoranti, negozi e altri luoghi pubblici; veniva concesso di esibirsi solo a musicisti di sesso maschile e solo in luoghi chiusi e i nomi degli artisti non potevano essere menzionati né in televisione né in radio. Tuttavia, fu con la comparsa dei talebani nel '95 che la musica subì l'opposizione più radicale e violenta, venendo proibita non solo la sua diffusione mediante mezzi di comunicazione di massa, ma anche la sua riproduzione ("...se una musicassetta sarà trovata in un negozio, il proprietario verrà imprigionato e il negozio chiuso....se una cassetta verrà trovata in un'auto, il conducente verrà imprigionato...") e il suo utilizzo nei tradizionali riti collettivi, come le feste di matrimonio, pena la carcerazione del capofamiglia.

Gli effetti di questo tipo di censura, combinati al lungo conflitto, sono stati devastanti: non solo l'Afghanistan, privato di questa arte, si stava lentamente trasformando in una nazione morta, ma esso rischia oggi di smarrire per sempre il proprio patrimonio musicale, così ricco e multiforme. Infatti, molti musicisti e insegnanti di musica sono morti a causa della guerra, la capacità di scrivere e leggere la musica, soprattutto fra le donne, è

andata quasi completamente perduta, ostacolando la trasmissione dei repertori, e gli artisti afgani esuli all'estero, non disponendo dei propri strumenti tradizionali, hanno spesso contaminato pesantemente le musiche afgane, soprattutto con il pop occidentale.

In questo quadro di estrema difficoltà per un'arte così importante a livello psicologico-individuale ma anche collettivo, sono state le ong afgane (riunite nell'ANCB) e l'Università di Kabul a rivolgere una pressante richiesta a PeaceWaves perché si impegnasse a ristrutturare alcuni immobili, facendone delle scuole di musica. L'organizzazione italiana ha raccolto con entusiasmo l'appello, con l'intenzione di lavorare a stretto contatto con la popolazione locale, poiché, secondo le parole di Marco Braghero (Presidente di PeaceWaves), "la musica in Afghanistan è come un fiume carsico: come non si può impedire ad un uccello di cantare, così non si può impedire agli afgani di fare ed ascoltare musica. Certo, sotto i talebani ed anche sotto i *mujaidin* lo spazio si era ristretto fino ad una censura totale, ma questo solo nei grandi centri ed in pubblico. Nelle case, nei campi dei rifugiati, nei paesi confinanti, non si è mai smesso di fare musica". L'obiettivo dell'azione di PeaceWaves è di giungere col tempo all'inserimento della musica nei curricula scolastici regolari e di **utilizzare questa arte come strumento di integrazione delle donne** – ad oggi ancora fortemente discriminate - all'interno della società civile.

Il progetto ha già portato a risultati concreti, poiché il 7 novembre presso il Debhoori & Sha Shaheed Resource Center di Kabul, è stata inaugurata la **Victoria School, la prima scuola di musica con autorizzazione governativa alla quale sono ammesse anche le donne.**

Già attiva da settembre, la scuola di Kabul è ora pienamente all'opera (anche se l'apertura ufficiale dell'anno scolastico afgano avverrà in marzo) e ha già raccolto risultati positivi in termini di partecipazione: ogni giorno – escluso, ovviamente, il venerdì – vi si recano una quarantina di studenti maschi e una ventina di studentesse femmine, con un'età compresa fra i 12 e i 18 anni. Questa presenza femminile è relativamente molto alta, se si considera che in tutta la Facoltà di Fine Art dell'Università di Kabul attualmente vi è una sola ragazza. Non solo: nella Victoria School le donne entrano anche a far parte del corpo docente, che comprende in tutto 23 insegnanti di musica. Al loro fianco vi sono 5 manager, tutti locali, mentre la direzione musicale è affidata alla pianista italiana Rita Cucè, dalla lunga carriera in campo concertistico, didattico e organizzativo. Nello staff vi sono anche Tania Re, project manager, Marco Baghero, Presidente di PeaceWaves e direttore del progetto, l'etno-musicologo Claudio Dina, che offre la propria collaborazione scientifica, e due supervisori locali, Mr. Wahidi, Presidente di ANCB, e Mr. Adhel Mailk, supervisore per la regione Asia di PeaceWaves. Tramite le attività scolastiche, si persegue il recupero della tradizione musicale afgana, anche attraverso un confronto con la storia della musica occidentale. Nella Victoria School vi sono 13 classi, suddivise in vari strumenti tradizionali (armonium, tabla, robab, sitar e flute), alcuni strumenti occidentali (pianoforte-tastiere, chitarra classica ed elettrica e violino) e canto.

In occasione dell'inaugurazione della Victoria School, a Kabul ha avuto luogo anche un concerto dalla straordinaria importanza, in quanto ha ospitato la **prima esibizione in pubblico in Afghanistan di artiste donne**: Rita Cucè e Neak Bibi Farahadeen, la più importante cantante afgana. L'esperienza sarà ripetuta attorno al 20 marzo, quando verranno tenuti tre concerti in Afghanistan, uno all'Università di Kabul, uno al teatro e uno presso l'Ambasciata italiana; anche questa volta Rita Cucè sarà affiancata da musiciste e musicisti afgani. Questa esperienza artistica prevede un effettivo scambio fra Afghanistan e Italia, tanto che, come già è avvenuto lo scorso dicembre, dal 1 al 15 marzo Neak Bibi Farahadeen sarà in Italia insieme ad alcune docenti e studentesse e ai maestri musicisti della scuola. Facendo tappa a Roma, Perugia, Milano, Torino e Savona, gli artisti sosterranno un calendario assai fitto di appuntamenti, che prevederà incontri con le scuole superiori e le università al mattino, dibattiti sulla musica e la situazione generale dell'Afghanistan e, la sera, concerti di Rita Cucè e dei musicisti afgani, con alcune performance in comune.

#### Info:

[www.peacewaves.org](http://www.peacewaves.org);

[www.afghanistan.peacewaves.org](http://www.afghanistan.peacewaves.org).